

» **Gli autonomi** Il leader Fabi: il fisco sul tavolo

Sileoni: la zavorra dei bilanci sono le sofferenze, tasse da rivedere

MILANO — «Adesso basta. I bancari hanno già pagato il conto della crisi, ora tocca ai banchieri trovare le soluzioni». È passato un anno esatto dalla firma del contratto nazionale di lavoro dei bancari e tra i sindacati inizia a esserci la sensazione che per poter agire ancora sul fronte dei costi, e mettere così il conto economico al riparo dalla crisi e dal peso crescente delle sofferenze, qualcuno voglia rimetterlo in discussione. Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato autonomo dei lavoratori bancari, è pronto a fare le barricate e avverte: «Il contratto non si tocca. Ci sono già tutti gli strumenti per gestire questa difficile fase di ristrutturazione». Il sospetto di una revisione del contratto nazionale sarebbe una conseguenza di un certo timore da parte delle banche — a confrontarsi con i sindacati — dice Sileoni — e delle preoccupazioni per gli effetti che possono produrre questi strumenti: alcuni istituti temono che il concorrente possa nel frattempo avvantaggiarsi. Per cui preferiscono che la questione si affronti a livello di sistema. Prendiamo per esempio le esternalizzazioni o l'orario di apertura: c'è una atteggiamento diverso da banca a banca. Alla fine il problema viene scaricato sull'Abi e siccome si tratta di temi regolamentati dal contratto, ecco che si fa avanti velatamente l'intenzione di rimettervi mano».

Negli ultimi quattro anni il siste-

ma bancario si è alleggerito di oltre 20 mila lavoratori e negli ultimi mesi sono stati firmati accordi che prevedono prepensionamenti volontari nei prossimi quattro anni per altri 20 mila. Tutto ha origine dalla necessità per le banche di tagliare i costi, visto che la crisi ha ridotto, e non di poco in molti casi, margini e profitti, facendo al contempo esplodere le sofferenze quasi fino al limite della sostenibilità. «Sui piani industriali — spiega Sileoni —, i sindacati hanno scontato l'effetto dell'aumento delle sofferenze nascoste all'interno di una

- a Riduzione organici
- b Ricorso a esodo
- c Accompagnamento alla pensione
- d Stabilizzazioni collegate a obiettivi di riduzione degli organici
- e In alcuni casi disdetta o rimodulati i contratti integrativi
- f Mobilità territoriale
- g Mobilità professionale
- h Ampliamento dell'orario allo sportello
- i Interventi su ferie, permessi, festività sopresse
- j Contenzioso o ricorso a banca delle ore per gli straordinari
- k Part time
- l Inquadramenti
- m Esternalizzazioni
- n Riduzione del numero sportelli
- o Induzione della clientela verso strumenti informatici e online
- p Nuovi parametri per il premio aziendale

Cinque anni dopo

15.000

i dipendenti già «esodati» verso la pensione o il Fondo di solidarietà di settore dal 2008 dai primi 5 gruppi

Fonte: **Sindacati**

CORRIERE DELLA SERA

spregiudicata politica di taglio dei costi». Di più, lascia quindi intendere il segretario generale della Fabi, i lavoratori non possono fare. I risparmi vanno trovati altrove e, comunque, «non si può scaricare sui bancari il peso delle cattive gestioni» perché, chiarisce Sileoni, «le sofferenze non sono solo figlie di una pesante crisi economica ma anche il risultato di cattive politiche di erogazione del credito, destinato ai soliti noti. Apprezzo molto il lavoro che sta facendo su questo fronte la Vigilanza di Bankitalia».

Le soluzioni ci sono. Per il segre-



Fabi Lando Maria Sileoni

Il conto della crisi

«I bancari hanno già pagato il conto della crisi economica, ora tocca ai banchieri trovare le soluzioni. Il contratto non si tocca. Ci sono già tutti gli strumenti per gestire questa difficile fase di ristrutturazione del settore»

tario generale della Fabi sarebbe opportuno innanzitutto accelerare sul ricambio generazionale, per far emergere il merito e far crescere i manager che hanno capacità vere, anche se «questo non basta a risolvere i problemi». Il tema delle sofferenze andrebbe affrontato anche dal punto di vista regolamentare per eliminare dei disequilibri «che creano pesanti svantaggi alle banche italiane. In Italia le sofferenze hanno un peso fiscale maggiore rispetto a quanto avviene per le altre banche europee. E anche sulla limitatissima deducibilità degli interessi passivi va fatto qualcosa».

Insomma il nuovo governo non potrà disinteressarsi del problema. Sileoni ha una ricetta, o meglio delle richieste da fare al prossimo esecutivo, per salvaguardare il sistema bancario, determinante per ristabilire lo stato di salute delle nostre aziende, e stimolare i consumi allargando le maglie del credito. «Serve una svolta alla politica economica. È indispensabile una riforma fiscale che riattivi i consumi perché lavoratori e aziende non possono vivere di solo exports. Ma soprattutto «serve una politica industriale di fusione e concentrazione delle imprese per competere a livello internazionale e garantire un rapporto più stretto tra banca e industria. Se riparte l'Italia, anche il sistema bancario uscirà automaticamente dalla palude».

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca

La Borsa si quota In casa sua

La Borsa di Mosca si quoterà sul suo listino. Il Micex-Rts non ha precisato il calendario dell'operazione, ha detto però che intende proporre azioni a clienti privati e istituzionali in Russia e a investitori istituzionali negli Stati Uniti.

